ATTI

DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

NUOVA SERIE

XXXIV

(CVIII) FASC. II

GENOVA — MCMXCIV
NELLA SEDE DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
PALAZZO DUCALE - PIAZZA MATTEOTTI, 5

MARTA CALLERI

SU ALCUNI « LIBRI IURIUM » DEPERDITI DEL MONASTERO DI SAN SIRO DI GENOVA

Le opere manoscritte degli eruditi genovesi dei secoli XVII-XVIII sono una miniera preziosissima di informazioni sia per la storia ecclesiastica ligure in generale sia in particolare per quella di numerosi enti religiosi, non ultimo il monastero di San Siro[1].

Queste fonti si presentano talvolta in maniera compiuta ed organica, mentre in altri casi sono immensi zibaldoni di notizie di diverso genere, più vicini quindi allo stadio di raccolta di appunti che ad un'opera storica[2].

I documenti, riferiti ora integralmente ora parzialmente, spesso ripetuti con qualche variante, costituiscono l'ossatura, il centro di queste opere, nelle quali il commento degli autori, quando presente, ha solo la funzione di collegamento fra i diversi atti. Esse tuttavia, nonostante la mancanza di metodo critico nella scelta delle fonti, costituiscono oggi la sola testimonianza di do-

---

[1] Le notizie sugli autori di queste opere sono molto scarse: su Federico Federici si veda A.M. SALONE, *Uomini di cultura tra il '500 e il '600 (ricerche d'archivio)*, in *La storia dei Genovesi*, V, Genova 1985, pp. 93-111; su Agostino Schiaffino e i suoi *Annali*: M. GIUSTINIANI, *Gli scrittori liguri*, Roma, Nicol'Angelo Tinassi, 1667, p. 35, R. SOPRANI, *Li scrittori della Liguria e particolarmente della Maritima*, Genova, Pietro Giovanni Calenzani, 1667, pp. 9-10 e G.B. SPOTORNO, *Storia letteraria della Liguria*, Genova 1858, V, p. 19; su Nicolò Domenico Muzio: V. POLONIO, *Erudizione settecentesca a Genova. I manoscritti Beriani e Nicolò Domenico Muzio*, in « La Berio », anno VII, n. 3, settembre-dicembre 1967, pp. 5-24; su Nicolò Perazzo: P.A. SBERTOLI, *Sopra gli inediti scritti storici Genovesi del Notaro Niccolò Maria Perazzo*, in « Giornale degli Studiosi », III (1871), n. 32, pp. 41-47; su Bernardo Poch: L.T. BELGRANO, *Cartario genovese ed illustrazione del registro arcivescovile*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », II, parte I (1871), pp. 3-6. Si ringrazia inoltre la dott. A.M. Salone per le numerose notizie fornite sulle opere del Federici e del Perazzo.

[2] Gli intenti di queste raccolte, e quindi le rispettive scelte delle fonti, sono differenti anche se simili: Federici si occupa sia della storia ligure sia delle principali famiglie genovesi, mentre Schiaffino si propone di delineare una storia ecclesiastica generale della Liguria. Duplici sono gli interessi del Muzio, rivolti sia alla storia dei diversi enti religiosi sia alle ricerche genealogiche. Il Perazzo limita invece il proprio campo di indagine all'ambito ecclesiastico, mentre al Poch interessa l'intera storia genovese.

cumenti deperditi, anche per il monastero di San Siro di cui pur possediamo un ricco cartario[3].

Senza dubbio l'archivio dell'abbazia doveva essere molto più consistente, come si desume dalle decine di documenti, dei quali attualmente non c'è più traccia, trascritti da questi eruditi. Purtroppo le loro indicazioni non sono sempre chiare e precise: talvolta essi si limitano ad annotare che si tratta di « pergamene autentiche » senza riferirne il luogo di conservazione, mentre in altri casi dichiarano di possederle essi stessi[4] o che si trovano in mano di altri privati[5].

---

[3] Archivio di Stato di Genova (A.S.G.), *Le pergamene dell'abbazia di San Siro* (da ora in poi *San Siro*). Il fondo è composto da 708 pergamene: le prime 219 sono edite in A. Basili-L. Pozza, *Le carte del monastero di San Siro di Genova dal 952 al 1224*, Genova 1974 (*Collana storica di fonti e studi*, diretta da Geo Pistarino, 18; da ora in poi *Le carte*). Cfr. anche *Liguria monastica*, Cesena 1979 (*Italia Benedettina II*), pp. 140-142.

[4] F. Federici, *Collectanea o sia Fasti delle cose della Liguria*, ms. in A.S.G., n. 46, cc. 22 *r.*, 23 *v.*, 25 *r.*, 27 *v.*, 28 *r.*-29 *r.*, 34 *v.*, 36 *r.-v.*, 43 *v.*-44 *r.*, 45 v., 61 v., 67 *r.*, 132 *r.* Salvo quanto indicato alle note 6 e 45, tutte le citazioni di questo manoscritto si riferiscono all'esemplare dell'Archivio di Stato di Genova. Le notizie di documenti relativi al monastero di San Siro, seguite dall'annotazione del Federici « per cartina appresso di me », sono copiate parola per parola, compresa l'indicazione di possesso, dal Poch: cfr. *Miscellanea di storie liguri*, ms. in Biblioteca Civica Berio di Genova (B.C.B.), m. r. IV.5.7-14, vol. I, cc. 17 *v.*, 18 *v.*, 22 *v.*, 23 *v.*, 24 *r.*, 25 *v.*, 26 *r.* e 38 *v.*; N. Perazzo, *Memorie e notizie di chiese ed opere pie di Genova*, mss. in A.S.G., nn. 836-846, n. 836, c. 404 *r.-v.*, *Collettanea di memorie ecclesiastiche genovesi, 1750*, ms. in B.C.B., m. r. I.1.27, cc. 3 *r.*-4 *r.*, *Documenti genovesi*, ms. in Biblioteca Universitaria di Genova (B.U.G.), C.VII.33, c. 4, che risulta redatto dal Perazzo (cc. 4, 11, 14, 16, 59) e dal Lagomarsino (cc. 12, 13, 15, 23, 24, 70-74, 83, 95). Quest'ultimo rivestì per alcuni anni l'incarico di custode e riordinatore presso l'Archivio di Stato di Torino delle carte genovesi restituite nel 1816 dalla Francia: cfr. *Stefano Lagomarsino*, in « Nuovo giornale ligustico di lettere, scienze ed arti », 1831, pp. 585-588.

[5] A. Schiaffino (*Annali ecclesiastici della Liguria*, ms. in B.C.B., m. r. II.3.1-5, vol. II, p. 200) parla di « scritture antiche di essa <abbazia> che si conservano nell'archivio dell'arcivescovo et appresso di persone particolari ». N.D. Muzio (*Collettanea di documenti sull'abbazia di San Siro*, ms. in B.C.B., m. r. I.5.2, c. 5 *r.*), in calce a un documento del 6 agosto 1134, scrive: « Tal carta è appresso il P.D. Gio.Battista Tagliacarne, chierico regolare in S. Syro, e poi appresso il P.D. Michele Ratto ». Sia il Federici sia lo Schiaffino, copiati dal Poch, indicano come possessore di alcuni documenti dell'abbazia Bernardo Castelletto, religioso e poeta del secolo XVI: cfr. F. Federici, *Collectanea* cit., cc. 33 *v.*, 42 *r.*; A. Schiaffino, *Annali* cit., vol. II, p. 192; B. Poch, *Miscellanea* cit., vol. I, c. 27 *r.*, vol. V, cc. 81 *r.*-83 *v.* Su Bernardo Castelletto cfr. L.T. Belgrano, *Cartario genovese* cit., p. 251; N. Giuliani, *Notizie sulla tipografia ligure sino a tutto il secolo XVI*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », IX (1869), p. 155.

Gli stessi autori inoltre accennano spesso a libri o registri del monastero: nell'opera del Federici si trovano numerosi riferimenti a un « libro magno archiepiscopali sive abbatie S. Syri segnato littera A » e a documenti in esso contenuti (« è nell'Archivio Archiepiscopale in libro grande coperto con tavole dell'abbatia di S. Syro segnato di lettera A »)[6].

Lo Schiaffino informa che « si leggono ancor oggi molte memorie <dell'abbazia di San Siro> in alcuni libri scritti in carta pergamena che si conservano nell'Archivio Archiepiscopale »[7] e indica più volte come fonte dei documenti « un libro di scritture autentiche in pergamena di quella <abbazia> di San Siro » presso l'Archivio Arcivescovile segnato con la lettera A[8].

Il Muzio dichiara che « tutte le scritture nostre si legono distintamente in scritture pubbliche et autentiche nel libro A et altri di questa abbazia che si conservano nell'Archivio Archiepiscopale di Genova »[9] e anche il Perazzo fa riferimento a un « *libro primo iurium dicti monasterii Sancti Syri* »[10] o « libro segnato A »[11] e a non meglio precisati « libri di detta abbatia »[12].

Il Poch concorda con gli altri dichiarando che « L'abbazia di San Siro possedeva considerevoli possessioni come osserviamo ne codici in pergamena conservati nell'Archivio dell'arcivescovo »[13].

---

[6] F. Federici, *Collectanea* cit., c. 24 *r.-v.* L'autore, in questo manoscritto conservato all'Archivio di Stato, non riporta per intero alcun documento relativo a San Siro e le sue informazioni si limitano a brevi notizie (*Ibidem*, cc. 16 *r.*, 19 *v.*, 26 *r.-v.*, 33 *r.-v.*, 36 *v.*-37 *r.*, 57 *v.*, 119 *r.*, 135 *r.*, 156 *r.*, 158 *r.*, 159 *r.*). L'esemplare della stessa opera conservato all'Archivio Storico del Comune di Genova (A.C.G.), fondo Brignole-Sale 104.F.5, perfettamente identico, differisce solo, per quanto riguarda il nostro monastero, per alcuni fogli, inseriti senza numerazione fra le carte 13-14, 19-20, 20-21, contenenti la trascrizione di quattro documenti desunti dal *liber A*.

[7] A. Schiaffino, *Annali* cit., vol. II, p. 196.

[8] *Ibidem*, vol. II, pp. 53, 64-77, 312, 448, 456, 662, 667, 694-697, 742-750.

[9] N.D. Muzio, *Collettanea* cit., c. 4 *v.*

[10] N. Perazzo, *Memorie* cit., n. 841, cc. 306 *r.*-307 *r.*

[11] N. Perazzo, *Frammenti storici riguardanti parecchie chiese della Liguria*, ms. in Bibl. della Società Ligure di Storia Patria, n. 66, p. 568. Il manoscritto non è di mano del Perazzo ma di Marcello Remondini, che lo copiò nel 1876 dall'esemplare in possesso di Antonio Arduino come si legge a c. 2 *r.*

[12] *Ibidem*, p. 6.

[13] B. Poch, *Miscellanea* cit., vol. III, c. 39 *r.* Il Poch, per quel che concerne il *liber A*, dipende fedelmente dalle opere del Federici e dello Schiaffino, mentre dimostra di conoscere anche l'opera del Perazzo poiché, in calce ad un documento del 952, annota di averlo copiato proprio da quest'ultimo: cfr. *Miscellanea* cit., vol. V, c. 41 *r.*; *Le carte* cit., n. 1. Per quanto riguarda

Accanto alle centinaia di pergamene si trovavano quindi anche delle raccolte documentarie più o meno ampie, una delle quali doveva essere quella denominata *liber A*, un'altra, o parte di essa, quella, tuttora esistente, intitolata *Laudes et instrumenta de decimis monasterii Sancti Syri* [14]. Ancora ad un registro fa riferimento inoltre l'autentica della copia di un documento del 21 maggio 1330 [15].

Questi registri erano conservati per la maggior parte nell'Archivio della Curia arcivescovile, nel quale dovrebbero essere stati trasferiti nel 1582, quando Gregorio XIII unì alla mensa arcivescovile i redditi dell'abbazia di San Siro [16]: una serie di registri contabili del secolo XIV del monastero è infatti ancora oggi presente in questo Archivio [17]. Qui fu conservato, per un

invece altri registri e pergamene, egli vide sia quelli conservati ai suoi tempi nell'archivio della chiesa sia, ottenuto il permesso di consultazione nel 1752, quelli presenti nell'Archivio Governativo: cfr. L.T. Belgrano, *Cartario genovese* cit., p. 4.

[14] B.U.G., ms. B.III.30. Il manoscritto misura all'incirca mm. 275x190/180 ed è composto da sette carte, l'ottava risulta mancante. Contiene 11 documenti degli anni 1206, 1208-09 e 1211, tutti in forma di originali: cfr. *Le carte* cit., pp. IX-X e A. Rovere, *Libri « iurium-privilegiorum, contractuum-instrumentorum » e livellari della Chiesa genovese (secc. XII-XV). Ricerche sulla documentazione ecclesiastica*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XXIV/1 (1984), pp.135-136. Non schedato in *Liguria monastica* cit., p. 141. In seguito alla soppressione delle corporazioni religiose, decretata dal Direttorio della Repubblica Ligure nel 1799 (*Raccolta di proclami del Direttorio Esecutivo della Repubblica Ligure*, Genova 1798 [sic], pp. 87-91), l'archivio della chiesa di San Siro, dove era conservata questa raccolta, subì una notevole dispersione e fu trasportato, insieme ad altri, proprio « in alcuni locali della Università, parte in confuso, parte separatamente »: cfr. *Relazioni e carteggi (1799-1800) relativi all'ordinamento delle raccolte librarie liguri provenienti da corporazioni religiose soppresse*, ms. in B.U.G., G.V.8, c. 224 r.

[15] A.S.G., *San Siro*, n. 643: *(S.T.) Ego Nicolaus de Sancta Iulia de Clavaro, sacri Imperii notarius, supradictum instrumentum locacionis ut supra extrasi et in hanc publicam formam redegi de quodam instrumento publico scripto et signato manu Petri Ruffini notarii, scripto in quodam quaterno diversorum instrumentorum dicti monasterii Sancti Syri, mandato domini vicarii domini archiepiscopi Ianuensis et hoc M°CCC° XXXVIII°, die XVIII augusti.* Cfr. A. Rovere, *Libri « iurium-privilegiorum* cit., p. 135. Forse ad uno di questi registri si riferisce l'annotazione dorsale di un documento del 5 marzo 1270 (A.S.G., *San Siro*, n. 487): *... Et est aliud instrumentum in libro, in carta LV, in quo potest augmentari penssio soldorum II quando transferetur in extrane<o>s.*

[16] A.S.G., Archivio Segreto, n. 1524/bis, *Copia autentica di numerosi documenti della casa e chiesa di S. Siro di Genova (1759).*

[17] Altri due registri della stessa serie si trovano all'Archivio Storico del Comune di Genova, fondo Brignole-Sale, mss. 110.F.1 e 110.F.2; cfr. *Le carte* cit., p. X.

certo periodo, anche il manoscritto *Laudes et instrumenta*, come consente di stabilire un'interessante notizia riportata dal Poch prima della trascrizione dell'intera raccolta: « Otto fogli in quarto intitolati sul dorso di mano recente 1208 in 1211. Molte sentenze dei Consoli pel monastero di San Siro per decime. Di altra mano sul principio "*Erat in libro Archiepiscopali signato littera X restituendus*" » [18].

Le raccolte erudite dei secoli XVII-XVIII consentono purtroppo di ricostruire parzialmente la struttura di un solo codice, il *liber* contrassegnato dalla lettera A e conservato allora presso l'Archivio arcivescovile, che sembra essere stato, insieme alle pergamene, la fonte principale alla quale hanno attinto in modo più o meno esplicito e dichiarato i nostri autori. Sulla base delle notizie sparse nei diversi manoscritti, si è cercato di definire la struttura e il contenuto del codice, di identificare il notaio o i notai che vi hanno lavorato, di accertarne l'età e di comprendere le motivazioni che hanno presieduto a questa raccolta [19].

Il primo elemento emerso dal confronto fra i diversi testimoni è che lo Schiaffino, pur più preciso nell'indicazione delle fonti, presenta i documenti tratti dal *liber A* come se si trattasse di originali; il Muzio e il Perazzo invece, generalmente poco attenti nell'identificazione degli antigrafi, riportano per quasi tutti una autentica del 14 febbraio 1265 di Tomaso di San Lorenzo [20].

[18] B. Poch, *Miscellanea* cit., vol. IV, cc. 271 *v.*-273 *v.*

[19] Per la struttura del registro si veda in appendice lo schema generale: i documenti sono riportati secondo la successione che avevano all'interno del codice in base ai riferimenti alla cartulazione contenuti nelle raccolte manoscritte; per quelli privi di tale indicazione si è preferito seguire l'ordine cronologico. Per ogni atto sono state riportate, oltre al regesto, le indicazioni delle fonti offerte dai diversi testimoni, almeno quando risultano specificate.

[20] I documenti risultano così autenticati: *(S. T.) Ego Thomas de Sancto Laurentio notarius hoc exemplum extraxi et exemplavi ex authentico et publico instrumento facto manu..., nihil addito vel diminuto nisi forte littera vel syllaba seu puncto causa abbreviationis vel distinctionis litterarum vel syllabarum, de mandato domini Guilelmi de Monticello, consulis Ianue de iustitia deversus burgum, mihi Thome facto in M°CC°LXV, ind(ictione) VII, die XIIII februarii, inter nonam et vesperas. Testes Obertus Paxius iudex, Enricus de Braia notarius et Enricus Dardella notarius.* Cfr. N.D. Muzio, *La Religione dell'Humiliati*, ms. in B.C.B., m.r. I.4.16, cc. 1 *r.*-4 *v.* e *La Religione di N.S. del Carmine*, ms. in B.C.B., m.r. I.5.3, cc. 12 *r.*-19 *r.*; N. Perazzo, *Memorie* cit., n. 838, cc. 13 *r.*-14 *v.*; n. 839, cc. 278 *v.*, 302 *r.*-303 *v.*; n. 841, cc. 306 *r.*-307 *v.*; *Collettanea* cit., cc. 3 *r.*-4 *r.*, 6 *r.*-8 *r.*; *Documenti* cit., cc. 4 *r.*, 14 *r.* e 16 *v.* Si è ritenuto inoltre che anche il documento del 15 marzo 1255, riportato dal Perazzo con l'annotazione *ex copia authentica facta de anno MCCLXX et subscripta per notarium Thomam de Sancto Laurentio*, facesse parte del registro e che

Le annotazioni apposte dal Perazzo in calce a due documenti, rispettivamente del 30 giugno 1244 e del 23 novembre 1252, permettono di stabilire con sicurezza che ambedue erano riportati in forma di copia autentica alle carte 84 e 85 del codice definito nelle altre raccolte *liber A*[21].

Occorre notare che il Perazzo trascrive entrambi i documenti due volte, dalle copie autentiche contenute nel *liber A* e dagli originali oggi deperditi[22] ed è il solo caso in cui l'autore ha indicato la fonte delle copie autentiche del 1265; in tutti gli altri, che trascriva dall'originale[23] o da copia autentica, ha sempre omesso l'indicazione della fonte[24].

Lo Schiaffino, ripreso poi dal Poch, riferisce gli stessi atti, senza riportare l'autentica, ma richiamando le stesse carte del *liber*[25].

L'unicità della fonte alla quale hanno attinto tutti gli eruditi emerge quindi chiaramente dalle diverse citazioni.

---

l'indicazione della data della copia autentica sia da imputarsi ad un errore del trascrittore, a meno che il notaio Tomaso non abbia proseguito il lavoro sino a tale data: cfr. *Memorie* cit., n. 836, c. 406 *r.-v.*

È però necessario sottolineare che non è un caso se proprio in questi due studiosi si è riscontrata una maggiore precisione nei confronti delle forme di autenticazione: ambedue infatti furono, a differenza di Schiaffino, religioso dell'ordine dei carmelitani, notai e rivestirono la carica di custodi dell'Archivio notarile. Sulla carica di custode dell'Archivio notarile del Muzio cfr. V. Polonio cit., p. 15; per il Perazzo cfr. P.A. Sbertoli cit., p. 42.

[21] Le annotazioni sono le seguenti (*Memorie* cit., n. 841, cc. 306 *r.-v.* e 307 *r.*): *Ex copia authentica firmata per dictum notarium Thomam de Sancto Laurentio ac registrata in libro primo iurium dicti monasterii Sancti Syri carta LXXXIIII* e *Ex copia authentica subscripta ut antecedens et registrata in dicto libro iurium Sancti Syri primo carta 85.*

[22] *Ibidem*, n. 845, c. 37 *r.-v.* La quasi totalità degli originali dei documenti trascritti nel perduto codice non ci è pervenuta; fanno eccezione gli atti del 952, del 1019 e del 1163 (A.S.G., *San Siro*, nn. 1, 17 e 79). Cfr. *Le carte* cit., nn. 1, 27, 102.

[23] Solo cinque documenti, presenti nel registro, sono riferiti dal Perazzo unicamente dagli originali e non dalle copie autentiche; cfr. schema.

[24] Occorre sottolineare che l'ordine odierno della serie incompleta dei manoscritti del Perazzo non corrisponde sicuramente a quello originario, ma ha subito nel tempo diverse modificazioni. La successione attuale è infatti differente da quella datagli dall'Archivio di Stato di Torino nel secolo scorso: cfr. *Negli Archivi Generali del Regno di Torino...*, in « Giornale degli Studiosi », III (1871), n. 18, pp. 285-288. Molto probabilmente il volume segnato n. 845, contenente i documenti copiati dagli originali, precedeva nell'ordine il n. 841 dove si trovano gli stessi atti con le annotazioni riguardanti il registro.

[25] A. Schiaffino, *Annali* cit., vol. II, pp. 662-664; B. Poch, *Miscellanea* cit., vol. III, cc. 53 *r.-v.* e 55 *r.*

Un'ulteriore conferma all'esistenza di un registro redatto da Tomaso di San Lorenzo nel 1265 si ricava da un manoscritto cartaceo del secolo XVI di Giovanni Cibo-Recco[26]. Nella parte dedicata all'illustrazione della famiglia Spinola si legge:

> « Vidique etiam in quodam antiquissimo libro scripto manu Matthei <sic> de Sancto Laurentio notarii, anno 1265, extracto a propriis originalibus instrumentorum et sententiarum omnium annorum censuum abbatie Sancti Syri ad instantiam domini Matthaei de Placentia abbatis, ut idem Mattheus <sic> de Sancto Laurentio testificatus fuit, quod anno noningesimo quinquagesimo secundo... »[27].

Quanto al nome del notaio redattore – Tomaso e non Matteo – si tratta probabilmente di un errore del Cibo-Recco[28] se il Perazzo, a proposito dello stesso documento, lo riferisce, unitamente ad un altro del 30 novembre 1036, con l'autentica di Tomaso di San Lorenzo, aggiungendo inoltre che ambedue i frammenti si trovano in suo possesso[29]. Quest'ultima dichiarazione, tenendo conto anche del documento del 20 aprile 1109, acefalo[30], anch'esso

---

[26] G. Cibo-Recco, *Genuensium historiarum liber ab anno salutis 1100 ad 1528 et a 1550 usque ad 1570* (B.U.G., ms. B.VII.5): cfr. A. Olivieri, *Carte e cronache manoscritte per la storia genovese esistenti nella biblioteca della R. Università Ligure*, Genova 1855, pp. 18-19.

[27] G. Cibo-Recco cit., c. 15 *v.* Il brano è pubblicato anche in A. Olivieri, *Monete e medaglie degli Spinola di Tassarolo, Ronco, Roccaforte, Arquata e Vergagni*, Genova 1860, p. 2. Il riferimento è al documento del 952, il più antico dell'intero cartario del monastero di San Siro. Del documento si possiede, oltre all'originale, anche una copia semplice coeva: A.S.G., *San Siro*, nn. 1 e 2; cfr. *Le carte* cit., n. 1.

[28] Nessuna fonte conferma del resto l'esistenza di Matteo, mentre è sicuramente attestata, per circa un trentennio, la presenza di Tomaso di San Lorenzo, ora in veste di redattore dei *libri iurium* comunali, la cui attività, su mandato podestarile del 1236, è peraltro limitata alle cc. 186-202 di *Vetustior* (cfr. *I Libri Iurium della Repubblica di Genova, Introduzione*, a cura di D. Puncuh-A. Rovere, Genova 1992, in *Fonti per la storia della Liguria*, I, anche in *Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Fonti*, XII, Roma 1992, pp. 46-47), ora di notaio al servizio del monastero. Nel cartario è infatti presente un suo atto rogato il 9 gennaio 1261 (A.S.G., *San Siro*, n. 418). Proprio l'*Ego* che precede il nome del notaio può infatti essere scambiato facilmente per la lettera « m » maiuscola ed è molto probabile che sulla base di questa lettura errata si sia poi inteso il nome *Thomas* come la parte finale di *Matheus*.

[29] L'annotazione al documento del 952 si legge in alcune opere del Perazzo: *Collettanea* cit., cc. 3-4, doc. n. IV e nei *Documenti* cit., c. 4 *r.-v.*, doc. n. 4, mentre nelle *Memorie* cit., n. 839, c. 301 *r.-v.* non è riportata; per quello del 30 novembre 1036 cfr. *Memorie* cit., n. 836, c. 404 *r.-v.*

[30] Nei diversi manoscritti del Perazzo si legge infatti « Pare manchi il principio, come ad evidenzia si comprende dal preambolo »: cfr. *Memorie* cit., n. 839, c. 306 *r.-v.*; *Collettanea* cit., cc. 6-8, n. VIII e *Documenti* cit., cc. 11 *r.* e 16 *v.*, n. 10.

autenticato da Tomaso di San Lorenzo e trascritto sempre dal Perazzo, fa ritenere che il codice, già nella prima metà del secolo XVIII, fosse mutilo di alcuni fogli[31].

Anche il documento del 10 maggio 1228 faceva sicuramente parte di questa raccolta, benché Schiaffino, copiato dal Poch, indichi erroneamente come fonte un *liber* chiamato *AX*[32]. Federici lo segnala infatti fra quelli presenti nel *liber A*[33], mentre Muzio e Perazzo lo trascrivono riportando l'autentica di Tomaso di San Lorenzo[34] e ancora il Perazzo, in un altro suo manoscritto, lo richiama da un « libro in cartina d'essa abbazia »[35].

Sempre il Muzio, scrivendo a proposito dell'ordine dei Carmelitani, rife-

[31] Nell'Inventario (1644) delle scritture lasciate dal Federici all'Archivio Governativo si legge: « Alcune scritture in cartina state levate da libri dell'abbatia di S. Siro appresso l'Arcivescovo... e di S. Fruttuoso degne di essere conservate delle quali però se ne potrebbe dar copia a detto Arcivescovo bisognando »: cfr. *Inventario delle scritture lasciate dallo stesso per testamento alla Repubblica di Genova*, ms. in A.S.G., n. 762. Non è possibile stabilire con certezza a quale registro si riferisca il Federici: se si trattasse del *liber A* bisognerebbe allora anticipare alla prima metà del secolo XVII lo smembramento del codice. I frammenti in possesso del Perazzo, in questo caso, potrebbero essere una parte di quelli sottratti dal Federici.

[32] A. Schiaffino, *Annali* cit., vol. II, pp. 596-602; B. Poch, *Miscellanea* cit., vol. III, c. 51 *r.* Il Belgrano (*Il secondo registro della curia arcivescovile di Genova*, a cura di L.T. Belgrano e L. Beretta, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », XVIII, 1887, pp. XV-XVI) sostiene erroneamente che il *liber AX*, citato come fonte di numerosi documenti dal Federici e soprattutto dallo Schiaffino, non deve essere confuso con il secondo registro arcivescovile, poiché si tratta di due codici differenti. Egli infatti ritiene che tutti i documenti presenti nel secondo registro siano stati riportati in un secondo tempo in questo *liber* contrassegnato sul dorso dalle lettere AX. Questa certezza, aggiunge, gli deriva dal Federici e dallo Schiaffino, i quali, riferendo i documenti desunti *ex libro AX Curie Archiepiscopalis Ianue*, rinviano ad una cartulazione che non corrisponde a quella del secondo registro arcivescovile; in realtà, nelle opere dei due autori non si sono mai trovati riferimenti alla numerazione delle carte del *liber AX* (cfr. F. Federici, *Collectanea* cit., c. 80 *r.* e A. Schiaffino, *Annali* cit., vol. II, pp. 306-308, 367, 448-449, 453-454, 456-457, 477-478, 493, 503-504, 511-512, 713-714 e 717). Belgrano afferma inoltre che alcuni documenti trascritti dagli eruditi secenteschi dal *liber AX* mancano nel secondo registro della Curia e cita, come unico esempio, un atto del 13 maggio 1308. Per questo documento però sia Federici sia Schiaffino annotano come fonte non il *liber AX*, ma un non meglio identificato *liber X* (cfr. F. Federici, *Collectanea* cit., c. 171 *r.* e A. Schiaffino, *Annali* cit., vol. III, pp. 30-33). Parrebbe quindi che il *liber AX* possa identificarsi con il secondo registro arcivescovile.

[33] F. Federici, *Collectanea* cit., c. 119 *r.*

[34] N.D. Muzio, *La Religione dell'Humiliati* cit., cc. 1 *r.*-4 *r.* e N. Perazzo, *Memorie* cit., n. 838, cc. 13 *r.*-14 *r.*

[35] N. Perazzo, *Frammenti* cit., p. 112.

risce, senza indicarne la fonte ma con la consueta autentica del 1265, quattro documenti[36], che, stando allo Schiaffino, dovevano essere registrati nel *liber A* da carta 94 a carta 96[37]: l'ordine in cui sono riportati dal Muzio corrisponde esattamente alla successione indicata dallo Schiaffino[38].

Gli elementi raccolti consentono quindi di delineare un quadro abbastanza preciso del perduto registro del 1265.

Il *liber* doveva essere un codice membranaceo contrassegnato sul dorso dalla lettera A[39], con cartulazione in numeri romani[40] e di non piccolo spessore se l'ultimo documento ricordato risulta essere a carta 113.

Gli atti si susseguono, per quello che si è riusciti a stabilire, nel disordine cronologico più completo dovuto forse alla casualità dei ritrovamenti. Per quanto riguarda la tipologia, si tratta di lodi consolari, fondazioni e donazioni di chiese, controversie per i diritti parrocchiali e raccolte di decime.

L'incarico di procedere alla redazione del *liber* venne affidato a Tomaso di San Lorenzo con mandato del console di giustizia Guglielmo *de Montecello* del 14 febbraio 1265[41]; la totale assenza di documenti posteriori a

[36] N.D. Muzio, *La Religione di N.S. del Carmine* cit., cc. 12 *r.*-19 *r.*

[37] A. Schiaffino, *Annali* cit., vol. II, pp. 742-750.

[38] Nel cartario del monastero si trovano infine due copie autentiche redatte nel medesimo giorno (10 giugno 1328) da Giacomo di Santa Sabina – una dall'originale e l'altra proprio dalla copia autentica di Tomaso di San Lorenzo – di uno di questi quattro documenti, quello rogato il 22 agosto 1262 da Brignono Mazullo: cfr. A.S.G., *San Siro*, nn. 433, 434. Si veda anche B. Poch, *Miscellanea* cit., vol. V, cc. 19 *r.-v.* È probabile che per l'importanza dell'argomento (si tratta della lunga controversia – durerà infatti fino al 1356 – fra i benedettini e i carmelitani di Genova) si sia voluto, per maggior cautela, estrarre il documento oltre che dall'originale anche dal *liber iurium* dell'abbazia. Nello stesso registro era forse compreso un altro documento, posteriore al 22 agosto 1262, rogato dal notaio Pietro *de Musso*, relativo sempre alla causa fra il monastero di San Siro e i frati Carmelitani; ne abbiamo notizia attraverso un regesto che contiene oltre al nome del rogatario anche quello di Tomaso di San Lorenzo e la data 1265: A.S.G., Archivio Segreto, n. 1524, *Inventario di tutte le scritture, patenti, bolle, luoghi de monti, libri et altro che si contengono nell'archivio de' RR. PP. Teatini di San Siro di Genova fatto riagiustare d'ordine del maestro R.P. Andrea Lomellino preposito de' medesimi RR. PP. l'anno 1682*, c. 5 *v.*

[39] La consuetudine di distinguere i registri ecclesiastici con le lettere dell'alfabeto risale molto probabilmente al secolo XVI: le legature di numerosi codici conservati presso l'Archivio Capitolare di San Lorenzo di Genova, recanti sul dorso una o più lettere in oro, sono infatti cinquecentesche: cfr. A. Rovere, *Libri « iurium-privilegiorum* cit., pp. 119-133.

[40] L'ipotesi si basa sull'annotazione del Perazzo al documento del 30 giugno 1244: cfr. nota n. 21.

[41] Il Federici (*Collectanea* cit., cc. 158 *r.* e 159 *r.*) ricava infatti il nome del console di

tale data fa ritenere che la *iussio* riguardasse solo i documenti precedenti il 1265.

Ogni atto parrebbe estratto dall'originale ed autenticato singolarmente. Nei pochi casi in cui si è potuto collazionare il testo dei documenti contenuti nel registro con i rispettivi originali non sono emerse omissioni o alterazioni di rilievo del contenuto.

* * *

Le indicazioni fornite dall'Olivieri ed in seguito dal Belgrano, che segnalavano la presenza di un frammento del *liber A* presso la Biblioteca Universitaria di Genova[42], hanno consentito di individuare un altro registro del monastero di San Siro[43].

Il frammento, ancora oggi conservato presso questa biblioteca, è costituito da una pergamena (mm. 295 x 205) che faceva sicuramente parte di un codice, come dimostrano la scrittura che continua nel *verso*, la qualità e la regolarità della pergamena stessa, perfettamente sbiancata su ambedue i lati, e le tracce di rifilatura lungo i margini che hanno cancellato ogni cartulazione[44], ma sicuramente non del *liber A*.

La pergamena contiene infatti solo la copia autentica di un documento del luglio 1052, relativo ai diritti su alcune decime concessi dal vescovo Oberto al monastero di San Siro, mentre, secondo le indicazioni del Federici, questo documento vescovile era presente a carta 88 del *liber A* insieme ad un lodo consolare del febbraio 1111, sempre relativo ai diritti del monastero su alcune decime[45].

---

giustizia del 1265, come quello dell'anno precedente, proprio da questo registro: « 1265. Guglielmo *de Montecello* console di giustizia verso il borgo in libro di S. Syro segnato A appresso l'Arcivescovo ».

[42] Cfr. A. Olivieri, *Serie dei Consoli del Comune di Genova*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », I (1858), pp. 160-162 e 413 e *Il secondo registro* cit., p. XV, nota 3. L'indicazione del Belgrano fu ripresa successivamente da P.F. Kehr, *Italia Pontificia*, VI/2, Berlino 1914, p. 304.

[43] In appendice si è fornito il repertorio dei regesti, disposti secondo l'ordine cronologico, dei documenti che dovevano essere presenti in questo registro. Per ogni atto si sono inoltre segnalate la fonte e le precedenti edizioni.

[44] B.U.G., *Pergamene*, D.VIII.1; cfr. A. Olivieri, *Carte e cronache* cit., p. 228. Il frammento era conosciuto anche dal Poch che lo trascrive (*Miscellanea* cit., vol. V, cc. 10 *v.*-11 *v.*).

[45] Nella *Collectanea* del Federici (cc. 26 *r.-v.* e 33 *v.*), conservata all'Archivio di Stato di

La copia del frammento risulta inoltre così autenticata: *(S.T.) Ego Guilielmus quondam Boniiohannis notarius precepto suprascriptorum consulum transscripsi et exemplificavi ut supra*[46].

Genova, piu di una volta si trovano rimandi alla carta 88 del *liber A*. Il documento del luglio 1052 è riferito interamente ma senza sottoscrizione (cc. 26 *r.-v.*), mentre il lodo consolare del 1111 non è presente. Nell'esemplare dell'Archivio Storico del Comune l'autore trascrive invece entrambi senza l'autentica del 1265 (cc. 20-21). *Le carte* cit., n. 57, si rifanno, per quest'ultimo, all'Olivieri che lo riprende dall'edizione del 1828 degli *Annali* (cfr. *Caffaro e suoi continuatori. Annali di Genova dall'anno 1100 all'anno 1294*, Genova 1828, pp. VII, nota g e 1, nota 1; A. Olivieri, *Serie dei Consoli* cit., p. 239), che deriverebbe da un « antico libro in pergamena, dove Matteo <sic> di San Lorenzo pubblico notaio registrava autentici i documenti tutti relativi à censi spettanti al Munistero di S. Siro di Genova... » In realtà il Lagomarsino, curatore di quest'edizione degli *Annali*, ha copiato il lodo consolare con la relativa annotazione della fonte, che riporta in maniera errata il nome del notaio, da due manoscritti redatti dallo Zacchia. Nel primo, *Codicillus monimentorum Caffari eiusque continuatorum historiam illustrantium* (Biblioteca Reale di Torino, ST.P.915/2, p. 191), lo Zacchia riporta il testo del documento, senza l'autentica di Tomaso di San Lorenzo, con l'indicazione della fonte: « Vidi Nicolò Domenico Muzio notaro nel suo manoscritto intitolato: Note rimarcabili cavate dalli più antichi notarii che hanno scritto dall'anno 1104 al 1200. Vedi Libro de' censi in pergamena di S. Siro fol. 80 (corretto su 89) ». Negli *Annali Genovesi di Caffaro de Caschifelone e de' suoi continuatori* (Archivio di Stato di Torino, Biblioteca Antica, T.IV.27, p. 3), tradotti in italiano ed illustrati con note sempre dallo Zacchia, si legge: « Dilegua ogni dubbiezza un antico libro in pergamena, in cui da Matteo <sic> di San Lorenzo pubblico notaro furonvi registrati i documenti de' censi spettanti al monistero di San Siro di Genova... ». La perdita del manoscritto del Muzio, utilizzato dallo Zacchia, non consente di accertare né se il documento del 1111 fosse presente con l'autentica del 1265 di Tomaso di San Lorenzo, né se l'errore del nome del notaio sia da imputarsi allo stesso Muzio, che tuttavia riporta per altri documenti sempre la sottoscrizione del 1265 e il nome corretto del notaio, o a una cattiva lettura dello Zacchia che avrebbe supplito all'assenza, nell'opera del Muzio, dell'autentica ricorrendo all'indicazione del Cibo-Recco (cfr. nota 26): quest'ultimo infatti, oltre ad essere l'autore del *Genuensium historiarum liber*, fu curatore anche di una trascrizione degli *Annali* e quindi sicuramente conosciuto dallo Zacchia: cfr. *Liber Annalium Genuensis reipublicae inceptus ab anno Domini 1100 usque ad annum 1293*, B.U.G., ms. B.II.4; A. Olivieri, *Carte e cronache* cit., pp. 3-5. Il manoscritto risulta redatto per le prime 104 pagine dal Cibo-Recco e per le restanti da Gio.Batta D'Oria. Su G. F. Zacchia cfr. G. Sforza, *Saggio di una bibliografia storica della Lunigiana*, I, Modena 1874, pp. 149-150. Entrambi i documenti sono riportati dal Perazzo senza indicazioni sulla fonte e privi di autentica: cfr. *Memorie* cit., n. 839, cc. 307 *r.-v.* e 309 *v.*

[46] *Le carte* cit., n. 34 riprendono il testo edito dall'Ughelli, al quale era stato segnalato dal canonico Agostino Calcagnini (cfr. F. Ughelli, *Italia Sacra*[2], Venezia 1719-1728, IV, coll. 844-845. Su A. Calcagnini cfr. G.B. Spotorno cit., V, pp. 19-20), mentre l'indicazione della copia autentica del notaio Guglielmo *q. Boniiohannis* è tratta dal Canale, al quale era stata fornita dal bibliotecario dell'Universitaria Giovan Cristoforo Gandolfi; cfr. M.G. Canale, *Nuova isto-*

Il riferimento ad un ordine *suprascriptorum consulum*, che non trova riscontro nel testo, va probabilmente collegato ad un mandato ottenuto dal notaio per una serie di registrazioni di cui questo documento faceva parte.

Al Poch si devono inoltre la descrizione sommaria e la trascrizione parziale dei documenti appartenenti ad un altro frammento, anch'esso deperdito, costituito da sei fogli in pergamena[47], mutilo, redatto interamente dallo stesso Guglielmo *q. Boniiohannis* dietro mandato dei consoli di giustizia dei forestieri Balduino della Volta e Vassallo Grillo, del 15 gennaio 1205[48].

La redazione di questa raccolta documentaria, di cui il frammento dovrebbe far parte, è attribuita erroneamente dall'Olivieri ai notai Guglielmo *scriba* e Guglielmo *q. Boniiohannis*, in realtà la stessa persona[49].

---

ria della Repubblica di Genova, del suo commercio e della sua letteratura dalle origini all'anno 1797, Firenze 1858-1864, I, pp. 408-410.

Il confronto grafico effettuato sui documenti redatti da Guglielmo *q. Boniiohannis*, sia per il monastero di San Siro sia per il secondo registro della Curia arcivescovile, ha confermato l'identità di mano con quella del frammento. A.S.G., *San Siro*, nn. 131-132; cfr. *Le carte* cit., nn. 159-160; *Il secondo registro* cit., nn. 231, 260, 275 e 318.

[47] B. Poch, *Miscellanea* cit., vol. IV, cc. 270 *r.*-271 *v.*: *Ex foliis sex in pergamena pro abbatia S. Syri.*

[48] Il riferimento al mandato contenuto nell'autentica, è riportato parzialmente dal Poch (cfr. *Miscellanea* cit., vol. IV, c. 270 *r.-v.*): + *Ego Willelmus scriba predictas cartas transcripsi et ut supra exemplificavi ab originali... iussu consulum de iusticia civium et foritanorum Balduini de Volta et Vassalli Grilli qui Ian(ue) in ecclesia Sancti Laurentii decreverunt quod publicam hanc scripturam... et quod monasterium Sancti Syri ubique ex eis in iudicio et extra uti valeat... quod ideo fecerunt quoniam cum Daniel, abbas monasterii predicti... supplicaret ut predictas cartas... in publicam redigerent scripturam..., annuentes igitur coss...tum quia antiquissime et vetustissime valde erant..., laudaverunt ut supra... 1205, ind(ictione) 7, die 15 ianuarii. Ego Guilielmus notarius quondam Boniiohannis precepto suprascriptorum consulum scripsi...* + *Ego Willelmus Bocha subscripsi.* + *Ego Porconus subscripsi.* Accanto ai nomi dei due pubblici testimoni il Poch annota: « questi due di mano propria ». Sui compiti dei pubblici testimoni, che si sottoscrivevano sempre dopo il notaio, cfr. G. Costamagna, *La scomparsa della tachigrafia notarile nell'avvento dell'imbreviatura*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s. III/1 (1963), p. 25, nota 41; anche in Idem, *Studi di Paleografia e di diplomatica*, Roma 1972, p. 314, nota 41; D. Puncuh, *Note di diplomatica giudiziaria savonese*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s. V/1 (1965), p. 8; *I Libri Iurium della Repubblica di Genova*, vol. I/1, a cura di A. Rovere, Genova 1992, in *Fonti per la storia della Liguria*, II, anche in *Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Fonti*, XIII, Roma 1992, n. 73.

[49] Nella sottoscrizione di un documento del 27 maggio 1197, contenuto nel secondo registro della Curia arcivescovile, si legge infatti: *Hunc igitur testamentum ego Wilielmus scriba quondam Boniiohannis scribe ut supra transcripsi ab originali, nil addito vel dempto preter litterarum*

La successione dei documenti, come emerge dalla trascrizione del Poch, non osserva alcun ordine cronologico. Le prime tre carte comprendono elenchi o *charte recordationis* delle decime spettanti al monastero per i suoi possedimenti a Maxena e sono datati 1128, 1151 e 1172 (l'ultimo è privo di data). Le carte successive contengono otto atti, l'ultimo dei quali mutilo, che coprono gli anni 1132-1178[50]. Tutti i documenti si riferiscono alla gestione delle terre possedute dal monastero nella riviera di Levante: tre donazioni e due lodi consolari, mentre per gli altri le informazioni offerte dal Poch non consentono di ricavare con sicurezza alcuna indicazione tipologica.

Nella citazione della fonte di un documento dell'aprile 1025[51], relativo alla nomina di Giovanni ad abate del monastero di San Siro Emiliano di Struppa, il Poch annota:

> « Ex extracto ad Comites de Lavania spectanti, ex libro Syri, primi archiepiscopi Genuensis, compilato per Alexandrum oeconomum, prepositum Sancte Marie de Castello. Actum in palacio novo Ianuensis archiepiscopi, in Ianua, 1137 ò 1147. Scanzia prima, fogliazzo primo »[52].

La qualifica di preposito di Santa Maria di Castello attribuita all'economo Alessandro e la segnatura archivistica permettono di identificare con certezza la fonte del Poch. Nell'*Inventario* dell'archivio di San Siro, redatto nel 1682, si legge infatti:

> « Scanzia I, fogliazzo I, materia 2a. Estrattione e libelli di diverse Contee di Lavagna, et altre con descrittione de diversi luoghi, e siti del dominio Serenissimo di Genova

---

formam, de mandato consulum de iustitia civium et foritanorum Oberti Macri et Symonis Alpani, qui laudaverunt quod eam vim habeat et per omnia optineat firmitatem sicut faciebat illud quod pater meus propria manu transcripserat, eo quia cum dominus archiepiscopus et eius palacium exlegatarius esset et de eo plurimum indigeret, suam interponentes auctoritatem laudaverunt ut supra. Anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo sexto, indictione nona, die tercia novembris. (S.T.) Ego Guilielmus notarius quondam Boniiohannis, iussu predictorum consulum, ut supra transcripsi: cfr. *Il secondo registro* cit., n. 260.

[50] La ripartizione degli atti è basata sull'osservazione del Poch posta tra la trascrizione delle *charte recordationis* e il riferimento al mandato contenuto nell'autentica che precede i rimanenti otto documenti (*Miscellanea* cit., vol. IV, c. 270 *r.*): « Siegue il foglio quarto e non saprei se ve ne manchi alcuno framezzo perché così comincia sempre della medesima mano ». Tutti questi documenti sono ancora inediti.

[51] A.S.G., *San Siro*, n. 18; cfr. *Le carte* cit., n. 22.

[52] B. Poch, *Miscellanea* cit., vol. II, c. 163 *r.-v.* Sull'economo Alessandro cfr. R.A. Vigna, *L'antica collegiata di Santa Maria di Castello in Genova*, Genova 1859, p. 87.

subordinati all'Arcivescovato, fatta da Alessandro economo, preposto di S. Maria di Castello, cavato dal libro del Reverendissimo Siro, primo Arcivescovo di Genova »[53].

Per un documento del 12 novembre 1129, riguardante ancora alcuni possedimenti del monastero in Maxena, il Poch accenna inoltre a « Tre fogli in pergamena staccati da un libro intitolati ex libro magno archiepiscopali pro abatia S. Siri che sono dentro il volume ms. in pergamena di Siro arcivescovo »[54]. Lo stesso studioso, in un'annotazione al documento, rinvia al frammento del 1205 redatto da Guglielmo *q. Boniiohannis*, al quale il documento in questione è collegato dalla stessa area geografica. Uguale rimando è ripetuto, oltre che per il documento del 1037 riguardante la conferma, da parte del vescovo Corrado, del possesso della chiesa di San Marcellino con tutti i suoi terreni in Lavagna, nella località di Maxena, al monastero di San Siro[55], anche per altri documenti, datati 977, 979, 980 e 1066, inerenti ancora una volta ai beni posseduti sempre dalla chiesa di San Marcellino nella valle di Lavagna[56].

---

[53] *Inventario* cit., c. 3 *r.* Anche lo Scorza (A. Scorza, *Albero o genealogia della famiglia Scorza et le molte antiche memorie di quella, et de l'altre, discendenti da li Conti di Lavagna, da l'anno MX fino al MDCIX*, Milano, Pandolfo Malatesta, 1609 e ristampata a Napoli da G.B Gargano nel 1611) menziona il « libro d'Alessandro economo di Siro, primo arcivescovo di Genova, scritto all'anno 1174 (sic) pervenuto nelle mani del Signor Marco Gentile » (cc. 9 e 12), ma non attribuisce mai ad Alessandro il titolo di preposito di Santa Maria di Castello, qualifica che del resto non è presente neppure nel prologo del Registro della Curia (cfr. *Il registro della curia arcivescovile di Genova*, ediz. a cura di L.T. Belgrano, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », II, parte II, 1862, pp. 3-4), iniziato sempre dall'economo Alessandro nel 1143, ma pervenutoci solo attraverso una copia della fine XII-inizio XIII secolo (cfr. L.T. Belgrano, *Cartario genovese* cit., pp. 247-259). È pertanto probabile che presso il Gentile si trovasse l'antigrafo di quella parte riguardante i conti di Lavagna, compilata a cura di Alessandro intorno al 1147, dalla quale in seguito fu estratta la copia presente nell'archivio del monastero e consultata dal Poch, anche se Belgrano ritiene erroneamente che quest'ultimo si sia servito dell'esemplare in possesso del Gentile: cfr. L.T. Belgrano, *Cartario genovese* cit., p. 252, n. 1.

[54] B. Poch, *Miscellanea* cit., vol. V, c. 69 *r.*

[55] *Ibidem*, vol. V., c. 4 *r.-v.* Il Poch riporta l'autentica del 1265 di Tomaso di San Lorenzo, ma aggiunge: « riveduta e corretta sul foglio primo del liber autentici in pergamena descritti nell'anno 1205 da Willelmo scriba notario ». Il documento era quindi presente sia nel frammento del 1205 sia nel registro del 1265.

[56] *Ibidem*, vol. II, cc. 76 *r.-v.*, 79 *r.-v.* e 208 *r.-v.* Le annotazioni del Poch fanno talora riferimento a un « quinterno in pergamena intitolato di mano recente Ex libro magno Archiepiscopali pro abatia S. Syri, sex folia in pergamena descripta anno 1205 » o più semplicemente « Ex foliis pergamenis descriptis a W. Scriba », « Ex foliis pergamenis scriptis anni 1205 à W. Scriba ».

Sulla base delle indicazioni e dei collegamenti forniti dal Poch si può pertanto ipotizzare che nel 1205, su richiesta dell'abate Daniele, il notaio Guglielmo *q. Boniiohannis* abbia trascritto dall'antigrafo, redatto a cura dell'economo Alessandro, i documenti che interessavano l'ente benedettino.

Il filo che unisce fra di loro tutti i documenti è, come si è già detto, l'area geografica di Lavagna e in particolare di Maxena[57]. Unica eccezione è il documento relativo al monastero di San Siro Emiliano di Struppa: la perfetta corrispondenza fra l'indicazione della fonte fornita dal Poch e l'annotazione contenuta nell'*Inventario* del 1682 consente però di stabilire con certezza la sua presenza nella copia conservata presso l'archivio del monastero.

Anche il documento vescovile del 1052, relativo alle decime che i discendenti di Oberto, *Migesius* e Oberto *de Maneciano*, figli di Ido visconte, dovevano pagare al monastero, apparterrebbe quindi a quella parte redatta a cura dell'economo Alessandro relativa ai conti di Lavagna[58].

È perciò possibile che il frammento della Biblioteca Universitaria di mano di Guglielmo *q. Boniiohannis* facesse parte di questo manoscritto, sicuramente non del *liber A* molto più tardo, dove il documento del 1052 era presente a carta 88 insieme al lodo consolare del 1111, entrambi autenticati probabilmente da Tomaso di San Lorenzo[59], come sembrerebbe dimostrare la presenza del regesto del primo documento tra un gruppo di copie autentiche del 1265 trascritte dal Perazzo[60].

L'Olivieri ed il Belgrano hanno attribuito erroneamente il frammento della Biblioteca Universitaria[61] al registro del 1265 perché non conoscevano

---

[57] Occorre inoltre sottolineare che gli unici due documenti rogati da Guglielmo *q. Boniiohannis* per il monastero di San Siro, entrambi del 21 gennaio 1204, riguardano sempre alcune terre situate in Maxena. A.S.G. *San Siro*, nn. 131-132; cfr. *Le carte* cit., nn. 159-160.

[58] Riguardo al lodo consolare del 1111, che accompagnava il documento del 1052, il Belgrano osserva che « la sentenza derivava il proprio fondamento dalla donazione, che nel 1052 il vescovo Oberto avea fatta alla suddetta chiesa, di tutte le decime della cui prestazione erano obbligati alla curia i discendenti dai tre figli di Ido visconte »: cfr. *Annali genovesi di Caffaro e de' suoi continuatori*, a cura di L.T. Belgrano e C. Imperiale di Sant'Angelo, in *Fonti per la storia d'Italia*, nn. 11-14bis, Roma 1890-1929, I, p. LXXV.

[59] Purtroppo nessuna delle raccolte, sia del Seicento sia del Settecento, riferisce per questi documenti l'autentica del 1265: per quello del 1052 cfr. A. Schiaffino, *Annali* cit., vol. I, p. 192 e vol. II, pp. 64-67; Perazzo trascrive entrambi nelle *Memorie* (n. 837, cc. 307 *r.-v.* e 309 *v.*).

[60] N. Perazzo, *Collettanea* cit., c. 6 *r.*

[61] In questa sede infatti finì parte dell'archivio della chiesa di San Siro: cfr. nota 14.

l'opera del Perazzo, l'unico che fornisce per la quasi totalità dei documenti contenuti nel *liber A* l'autentica di Tomaso di San Lorenzo[62].

* * *

L'insieme dei dati attesta quindi chiaramente che il fondo archivistico del monastero era molto più cospicuo di quello rimastoci e che già verso la metà del secolo XVIII, ben prima cioè delle disposizioni soppressive del Direttorio della Repubblica Ligure del 1799[63], aveva subito una notevole dispersione.

Gli elementi raccolti dimostrano inoltre come la consuetudine del monastero di San Siro di conservare la documentazione prodotta « in registro » sia stata protratta nel tempo e continuativa: sulla base dei dati da noi raccolti, emerge che tale consuetudine, di cui si ha traccia già agli inizi del secolo XIII, si è protratta almeno fino agli anni Trenta di quello successivo[64].

Occorre infine sottolinerare che i registri della prima metà del secolo XIII erano, in realtà, delle raccolte tematiche. Il registro del 1205 riunisce infatti la documentazione riguardante la gestione patrimoniale di una determinata area geografica, mentre il fascicolo *Laudes et instrumenta* è una raccolta di documenti relativa alle decime del cenobio, redatta, molto probabilmente, in occasione di una vicenda giudiziaria in cui l'abbazia sarebbe stata coinvolta[65].

Il primo vero *liber iurium* del monastero, inteso come raccolta della documentazione di maggior interesse per la vita dell'abbazia e quindi non subordinato a vicissitudini giudiziarie ed economiche contingenti, sembra essere proprio il *liber A*: ad un *primo libro iurium dicti monasterii Sancti Syri* fa riferimento il Perazzo[66]; ad esso dovettero far seguito altri registri dello stesso tipo, da uno dei quali potrebbe essere stato estratto il documento del 21 maggio

[62] La serie dei manoscritti del notaio Perazzo in quell'epoca si trovava presso l'Archivio di Stato di Torino e ritornò a Genova solamente nel 1940: cfr. *Il Nuovo Cittadino*, martedì 15 ottobre 1940, anno XVIII, p. 4.

[63] Cfr. nota 14.

[64] Cfr. nota 15.

[65] Cfr. nota 14. L'ipotesi si basa sull'annotazione a c. 3 *r.* del fascicolo: *Die II septembris exhibita, parte adversa presente*. Cfr. *Le carte* cit., p. IX; A. Rovere, *Libri « iurium-privilegiorum* cit., p. 136.

[66] Cfr. nota 21.

1330 che l'estensore della copia dichiara di aver trovato *in quodam quaterno diversorum instrumentorum dicti monasterii Sancti Syri*[67].

Le motivazioni sono in parte analoghe a quelle comuni ad altri codici di questo genere: una maggiore consultabilità del materiale unitamente alla preoccupazione di preservare gli originali dal deterioramento provocato da un uso troppo frequente oltre che dal rischio di smarrimento e di distruzione.

Non estranea però alla decisione di affidare ad un registro i documenti più importanti dovette essere la situazione storico-economica vissuta dal cenobio nella seconda metà del secolo XIII[68]. Proprio in questo periodo iniziano infatti a manifestarsi i primi sintomi di decadenza ed è indicativa in tal senso la perdita nel 1261 del piano di Castelletto, importante sia dal punto di vista strategico sia economico, subita dal monastero ad opera di Guglielmo Boccanegra[69]; soltanto un secolo prima, nel 1145, l'abbazia era riuscita ad opporsi con successo alle identiche pretese del Comune[70].

Molteplici e diverse sono le cause che concorrono al declino: una diminuzione delle rendite e un netto calo delle donazioni, il disordine all'interno dello stesso chiostro e lo sgretolarsi dell'originaria organizzazione accentrata. Aumentano infatti i contrasti fra il monastero e il clero secolare e regolare delle diverse chiese soggette: su questo aspetto è significativa la lunga vertenza fra i monaci benedettini e l'ordine dei frati Carmelitani, un contrasto che durerà, come si è già detto, fino al 1356. Questa situazione potrebbe aver pesato in maniera determinante sulla decisione di riunire in un solo corpo tutti quei documenti atti a dimostrare e a tutelare giuridicamente i diritti del monastero[71].

[67] Cfr. nota 15.

[68] Sull'argomento si veda A. Basili, *La crisi del monastero di San Siro di Genova (secolo XIII)*, in *Miscellanea di storia ligure in memoria di Giorgio Falco*, Genova 1966, pp. 113-119.

[69] *Liber Iurium Reipublicae Genuensis*, in *Historiae Patriae Monumenta*, VII, Torino 1854, n. 941.

[70] Cfr. *I Libri Iurium della Repubblica di Genova* cit., vol. I/1, n. 53.

[71] Vorrei infine rivolgere un particolare ringraziamento ai proff. Dino Puncuh e Antonella Rovere per i numerosi suggerimenti e i preziosi consigli che mi hanno offerto.

APPENDICE I

SCHEMA DEL LIBER A DEL 1265

carta	documento	A.S.G.	Federici	Schiaffino	Muzio	Perazzo
2	1156, gennaio 28, Genova I consoli del Comune stabiliscono che il monastero di San Siro conservi illesi i suoi diritti sulle case circostanti Porta dei Vacca.		Notizia da c. 2 del *Liber A* (*Collectanea*, A.S.G., c. 57 *v.*).	notizia del *Liber A* (*Annali*, vol. II, pp. 312-13).		da c. aut. del 14 febbraio 1265 (*Memorie*, ms. 839, c. 312 *r.*).
2	1156, febbraio 2, Genova I consoli del Comune stabiliscono che il monastero di San Siro abbia, per la terra toltagli per la costruzione della nuova cinta muraria, un terreno situato in Fossatello e la restituzione di un quinto della somma versata per la costruzione.			come sopra		da c. aut. del 14 febbraio 1265 (*Memorie*, ms. 839, c. 312 *v.*).
84	1244, giugno 30, Genova Il monastero di San Siro, nella persona dell'abate Matteo, concede a Giacomo Bestagno, ad Ansaldo giudice, figlio di Rufino giudice, a Giacomo *de Platealonga*, canonico di San Donato, e a Durante *calegarius* il permesso di edificare una chiesa dedicata a San Barnaba nella parrocchia dello stesso monastero, in località *Agronus*, nelle vicinanze di Carbonara.		notizia da c. 85 del *Liber A* (*Collectanea*, A.S.G., c. 135 *r.*)	da c. 84 del *Liber A* (*Annali*, vol. II, pp. 662-64).		dall'originale (*Memorie*, ms. 845, c. 37 *r.-v.*). da c. aut. del 14 febbraio 1265 a c. 84 del *Liber A* (*Memorie*, ms. 841, c. 306 *r.-v.*).

carta	documento	A.S.G.	Federici	Schiaffino	Muzio	Perazzo
85	1252, novembre 23, Genova Il monastero di San Siro, nella persona dell'abate Matteo, concede alla chiesa di San Barnaba il permesso di costruire il cimitero.					dall'originale (*Memorie*, ms. 845, c. 37 *v.*). da c. aut. del 14 febbraio 1265 a c. 85 del *Liber A* (*Memorie*, ms. 841, c. 307 *r.*).
86	1246, novembre 27, Genova Il priore di Sant'Onorato di Castelletto, giudice delegato da Innocenzo <IV>, pronuncia sentenza nella causa vertente fra il monastero di San Siro e Guglielmo, rettore della chiesa di San Martino di Pegli.			da c. 86 del *Liber A* (*Annali*, vol. II, pp. 667-69).		da c. aut. del 14 febbraio 1265 (*Memorie*, ms. 839, c. 314 *r.-v.*).
88	1052, luglio, Genova Oberto, vescovo di Genova, concede al monastero di San Siro, che versa in precarie condizioni economiche, il diritto alla riscossione di alcune decime.		da c. 88 del *Liber A* (*Collectanea*, A.C.G., cc. 20-21). notizia da c. 88 del *Liber A* (*Collectanea*, A.S.G., c. 26 *r.-v.*).	c. parziale dal *Liber A* (*Annali*, vol. I, p. 192).		dall'originale (*Memorie*, ms. 839, c. 307 *r.-v.*).
88	1111, febbraio, Genova I consoli di Genova sentenziano che i figli di Rustico da Caschifellone paghino al monastero di San Siro le decime di una casa.		da c. 88 del *Liber A* (*Collectanea*, A.C.G., cc. 20-21). notizia da c. 88 del *Liber A* (*Collectanea*, A.S.G., c. 23 *v.*).			dall'originale (*Memorie*, ms. 839, c. 309 *v.*).

carta	documento	A.S.G.	Federici	Schiaffino	Muzio	Perazzo
91	1262, dicembre 20, Genova Pagano, preposito della chiesa di San Pietro della Porta, giudice subdelegato papale, pronuncia sentenza nella causa vertente tra i monasteri di San Siro e San Benigno di Capodifaro.			da c. 91 del *Liber A* (*Annali*, vol. II, pp. 694-97).		
94	1262, maggio 26, Genova Gualterio, arcivescovo di Genova, sulla base delle istruzioni contenute nell'inserta lettera del cardinale Ottobono <Fieschi>, definisce la sentenza tra il monastero di San Siro e i frati di Santa Maria del Carmine.	c. aut. del 10 giugno 1328, n. 427.	notizia dal *Liber A* (*Collectanea*, A.S.G., c. 156 *r.*).	da c. 94 del *Liber A* (*Annali*, vol. II, pp. 744-47).	da c. aut. del 14 febbraio 1265 (*La religione di N.S. del Carmine*, cc. 12-14).	
95	1262, agosto 22, Genova Nicola di Voltaggio, procuratore della chiesa di Santa Maria del Carmine, e Pietro *de Gayta*, procuratore del monastero di San Siro, s'impegnano ad osservare le disposizioni dell'arcivescovo di Genova.	c. aut. del 10 giugno 1328, n. 433. c. aut. del 10 giugno 1328 dalla c. aut. del 14 febbraio 1265, n. 434.		da c. 95 del *Liber A* (*Annali*, vol. II, pp. 747).	da c. aut. del 14 febbraio 1265 (*La religione di N.S. del Carmine*, cc. 14-16).	
96	1262, giugno 8, Genova Michele, priore della provincia d'Italia dell'ordine dei Carmelitani, ratifica le disposizioni di Gualterio, arcivescovo di Genova.	c. aut. del 30 maggio 1263, n. 440.		da c. aut. del 30 maggio 1263 a c. 96 del *Liber A* (*Annali*, vol. II, pp. 749-50).	da c. aut. del 14 febbraio 1265 dalla c. aut. del 30 maggio 1263 (*La religione di N.S. del Carmine*, cc. 16-17).	

carta	documento	A.S.G.	Federici	Schiaffino	Muzio	Perazzo
96	1262, gennaio 23, Genova Il monastero di San Siro, nella persona di frate Pietro, presenta a Gualtiero, arcivescovo di Genova, le richieste del monastero nella causa che l'oppone ai frati di Santa Maria del Carmine.			da c. 96 del *Liber A* (*Annali*, vol. II, pp. 742-44).	da c. aut. del 14 febbraio 1265 (*La religione di N.S. del Carmine*, cc. 17-19).	
97	1036, novembre 30, Genova Corrado, vescovo di Genova, concede al monastero di San Siro il possesso della chiesa dei SS. Vittore e Sabina, con le proprietà annesse, contro il corrispettivo annuo di tre *modiolos pocionis* e di altrettante candele.		da c. 97 del *Liber A* (*Collectanea*, A.C.G., cc. 19-20). notizia da c. 97 del *Liber A* (*Collectanea*, A.S.G., cc. 23 *v.*-24 *r.*).	dal *Liber A* (*Annali*, vol. II, pp. 55-56).		da c. aut. del 14 febbraio 1265 presso di lui (*Memorie*, ms. 836, c. 404 *r.-v.*).
97	1037, <gennaio 1-marzo 24>, Genova Corrado, vescovo di Genova, conferma al monastero di San Siro il possesso della chiesa di San Marcellino.		notizia dal c. 97 del *Liber A* (*Collectanea*, A.S.G., c. 24 *r.-v.*).	dal *Liber A* (*Annali*, vol. II, pp. 53-55).		da c. aut. del 14 febbraio 1265 (*Memorie*, ms. 839, c. 278 *r.*). come sopra (*Collectanea*, n. 5). come sopra (*Documenti*, n. 11).
113	1126, marzo 22, Canelli Guglielmo e Gandolfo di Amedeo donano al monastero di San Siro beni immobili e la metà della cappella di San Michele di Canelli.		notizia dal *Liber A* (*Collectanea*, A.S.G., c. 36 *v.*).			da c. aut. del 14 febbraio 1265 a c. 113 (*Collectanea*, n. 8). come sopra (*Documenti*, n. 14).

carta	documento	A.S.G.	Federici	Schiaffino	Muzio	Perazzo
	952, <marzo 25-agosto 22>, Genova Teodolfo, vescovo di Genova, revoca la concessione di una terra fatta al prete Silvestro e conferma alla chiesa di San Siro il godimento delle decime che in antico le appartenevano.	originale, n. 1. c. sempl. coeva, n. 2.	dal *Liber A* (*Collectanea*, A.C.G., cc. 13-14). notizia dal *Liber A* (*Collectanea*, A.S.G., c. 16 *r.*).			da c. aut. del 14 febbraio 1265 (*Memorie*, ms. 839, c. 301 *r.-v.*). da c. aut. del 14 febbraio 1265 presso di lui (*Collectanea*, n. 4). come sopra (*Documenti*, n. 4).
	994 Beza, figlia di Angilberto, moglie *Ingenzonis*, di legge romana, e suo figlio Gausberto, di legge longobarda, donano al monastero di San Siro alcune terre nel Tortonese.		notizia dal *Liber A* (*Collectanea*, A.S.G., c. 19 *v.*).			
	1019, <marzo 25-dicembre 31>, Genova Landolfo, vescovo di Genova, dona al monastero di San Siro la basilica di San Marcellino con tutto il territorio circostante.	originale, n. 17.		notizia dal *Liber A* (*Annali*, vol. II, p. 48).		

carta	documento	A.S.G.	Federici	Schiaffino	Muzio	Perazzo
	1109, aprile 20, Marengo La comunità del borgo di Marengo dona al monastero di San Siro la chiesa di San Giorgio di Marengo.		notizia dal *Liber A* (*Collectanea*, A.S.G., c. 33 *r.*).			da c. aut. del 14 febbraio 1265 (*Memorie*, ms. 839, c. 306 *r.-v.*). come sopra (*Collectanea*, n. 7). come sopra (*Documenti*, n. 10).
	1126, gennaio-febbraio Il monastero di San Siro presenta al vescovo Sigifredo i testimoni per la causa che l'oppone ai Carmadino e agli Isola relativa ad alcune decime.		notizia dal *Liber A* (*Collectanea*, A.S.G., c. 37 *r.*).	notizia dal *Liber A* (*Annali*, vol. II, p. 202).		dall'originale (*Memorie*, ms. 839, c. 309 *r.*).
	1163, agosto, Genova La chiesa di Santa Maria delle Vigne, nella persona del preposito Otto, s'impegna a pagare al monastero di San Siro la decima di tre mezzarole di mosto per una terra che possiede in Cornigliano.	originale, n. 79		notizia (*Annali*, vol. I, p. 196). notizia dal *Liber A* (*Annali*, vol. II, pp. 16-17).		dall'originale (*Memorie*, ms. 839, c. 313 *v.*). notizia dal *Liber A* (*Frammenti*, p. 606).
	1192, luglio La chiesa di Sant'Agnese deve pagare al monastero di San Siro un censo annuo di 5 soldi.			notizia dal *Liber A* (*Annali*, vol. II, pp. 448-49).		notizia dal *Liber A* (*Frammenti*, p. 6).

carta	documento	A.S.G.	Federici	Schiaffino	Muzio	Perazzo
	1210, marzo 16, Genova La chiesa di San Giovanni di Paverano, nella persona del priore Baalardo, s'impegna a pagare al monastero di San Siro la decima di una mezzarola di vino per una terra che possiede in Sestri Ponente.			notizia dal *Liber A* (*Annali*, vol. II, p. 385).		dall'originale (*Memorie*, ms. 839, c. 313 *r.*).
	1228, maggio Bernardo, ministro della chiesa di San Giovanni di Sampierdarena, s'impegna a pagare al monastero di San Siro la decima per una terra che possiede.			notizia dal *Liber A* (*Annali*, vol. II, pp. 456-57).		
	1228, maggio 10, Genova La chiesa di San Michele di Alessandria dell'ordine degli Umiliati, nella persona del preposito Amico, domanda al monastero di San Siro il permesso di edificare un oratorio con cimitero nella parrocchia dello stesso monastero, accanto alla casa dello stesso ordine posta in Genova, in località *Pratum*, nelle vicinanze della chiesa di Sant'Agnese.		notizia dal *Liber A* (*Collectanea*, A.S.G., c. 119 *r.*).	dal *liber AX* (*Annali*, vol. II, pp. 596-602).	da c. aut del 14 febbraio 1265 (*La religione dell'Humiliati*, cc. 1-4).	da c. aut. del 14 febbraio 1265 (*Memorie*, ms. 838, cc. 13 *r.*-14*r.*). notizia dal registro (*Frammenti*, p. 112).

carta	documento	A.S.G.	Federici	Schiaffino	Muzio	Perazzo
	1251, settembre 25, Genova Girardo, rettore della chiesa di San Marcellino, presta giuramento di fedeltà ed obbedienza al monastero di San Siro.			dal *Liber A* (*Annali*, vol. II, pp. 48-49).		da c. aut. del 14 febbraio 1265 (*Memorie*, ms. 839, c. 278 *v.*).
	1255, marzo 15, Genova La chiesa di Santa Sabina, nella persona dell'abate Guglielmo, cede al monastero di San Siro una casa posta in Genova, in contrada Santa Sabina, in cambio della metà di una casa che la stessa chiesa possiede *pro indiviso* con lo stesso monastero.					da c. aut. del 1270 <sic> (*Memorie*, ms. 836, cc. 406 *r.-v.*).
	1262, agosto 22-1265 « Instrumento cavato dagli atti di Pietro di Musso notaro da Tomaso di San Lorenzo altro notaro, concernente l'aggiustamento fatto tra PP. Carmelitani, e monaci di San Siro, in essecutione delle lettere scritte dal cardinale Ottoboni a M. Gualtieri, arcivescovo di Genova, in conformità degli ordini di Urbano 4 l'anno primo del suo pontificato, nel quale vien permesso a detti PP. Carmelitani de fabricare la loro chiesa, et havere una sola campana, e che non potessero haver cimiterio, solo per i PP. che ivi fossero morti ».	regesto in *Inventario delle scritture di San Siro compilato nel 1682*, Arch. Segreto 1528, c. 5 *v.*				

APPENDICE II
DOCUMENTI CONTENUTI NEL REGISTRO DEL 1205

1. 977, febbraio, <Genova>
Teodolfo, vescovo di Genova, concede in locazione a Giovanni *Batipede* alcuni terreni di proprietà della Chiesa genovese situati in Maxena.
B. Poch, *Miscellanea* cit., vol. II, c. 76 *r.* (parziale).
Edizione: L.T. Belgrano, *Il Registro* cit., Appendice, n. 6.

2. 977, marzo, <Genova>
Teodolfo, vescovo di Genova, concede in locazione a Martino alcuni terreni di proprietà della chiesa di San Marcellino situati nella valle di Lavagna, in località *Matinola* e *Ienestedo*.
B. Poch, *Miscellanea* cit., vol. II, c. 76 *r.-v.*
Edizione: L.T. Belgrano, *Il Registro* cit., Appendice, n. 7.

3. 979, aprile, <Genova>
Amelio, accolito della Chiesa genovese e custode della chiesa di San Marcellino, concede in locazione ad Andrea alcuni terreni di proprietà di detta chiesa situati nel territorio di Lavagna, in località *Macinola*.
B. Poch, *Miscellanea* cit., vol. II, c. 79 *r.*
Edizione: L.T. Belgrano, *Cartario genovese* cit., n. 11.

4. 980, febbraio, <Genova>
Amelio, accolito della Chiesa genovese e custode della chiesa di San Marcellino, concede in locazione ai fratelli Eriprando ed Elduino alcuni terreni di proprietà di detta chiesa situati nel territorio di Lavagna, in località *Macinola*, e in Chiavari.
B. Poch, *Miscellanea* cit., vol. II, c. 79 *v.*
Edizione: L.T. Belgrano, *Cartario genovese* cit., n. 12.

5. 1025, aprile, <Genova>
Landolfo, vescovo di Genova, nomina Giovanni abate del monastero di San Siro Emiliano in Struppa e gli ordina la costruzione di una nuova chiesa.
B. Poch, *Miscellanea*, vol. II, c. 163 *r.-v.*
Edizione: L.T. Belgrano, *Il Registro* cit., Appendice, n. 16; *Le carte* cit., n. 22

6. 1037, <gennaio 1-marzo 24>, Genova
Corrado, vescovo di Genova, conferma al monastero di San Siro il possesso della chiesa di San Marcellino con tutti i suoi terreni in Lavagna.
B. Poch, *Miscellanea* cit., vol. V, c. 4 *r.*
Edizione: *Chartarum*, II, in *Historiae Patriae Monumenta*, VI, Torino 1853, coll. 125-126; *Le carte* cit., n. 28.
Regesto: L.T. Belgrano, *Il Registro*, cit., Appendice, n. 18.

7. 1052, luglio, Genova
Oberto, vescovo di Genova, concede al monastero di San Siro, che versa in precarie condizioni economiche, il diritto alla riscossione di alcune decime.
B. Poch, *Miscellanea* cit., vol. V, cc. 10 *v.*-11 *v.*
Edizione: F. Ughelli, cit., p. 844; G. Banchero, *Il Duomo di Genova*, Genova 1855, pp. 294-97; M.G. Canale cit., I, pp. 409-410; *Le carte* cit., n. 34.
Regesto: A. Olivieri, *Carte e cronache* cit., p. 288, n. 1; L.T. Belgrano, *Il Registro* cit., Appendice, n. 20.

8. 1066, gennaio, <Genova>
Ansaldo, abate del monastero di San Siro, concede in locazione a Pietro, figlio del fu Andrea, alcuni beni immobili di proprietà della chiesa di San Marcellino situati nel territorio di Chiavari, in diverse località.
B. Poch, *Miscellanea* cit., vol. II, c. 208 *r.*
Edizione: L.T. Belgrano, *Cartario genovese* cit., n. 136; *Le carte* cit., n. 39.

9. 1066, gennaio, <Genova>
Ansaldo, abate del monastero di San Siro, concede in locazione a Bruningo, figlio del fu Bonizone, al prete Giovanni, a Librando, figlio del fu Martino, detto Merlo, e al prete Lamberto, alcuni beni immobili di proprietà della chiesa di San Marcellino situati nel territorio di Chiavari, in diverse località.
B. Poch, *Miscellanea* cit., vol. II, c. 208 *v.*
Edizione: L.T. Belgrano, *Cartario genovese* cit., n. 137; *Le carte* cit., n. 38.

10. 1128.
Nota delle contribuzioni spettanti al monastero di San Siro in Maxena.
B. Poch, *Miscellanea* cit., vol. IV, c. 270 *r.* (parziale).

11. 1129, novembre 12, Maxena
Aldeberto, abate del monastero di San Siro, concede in locazione a Giovanni *Bonbellus* e Andrea, figli del fu Giovanni Bianco, a *Eldeça*, figlia del fu Martino, a *Boniça*, figlia del fu *Berizo*, e a Giulia, figlia del fu Bianco, alcuni terreni di proprietà della chiesa di San Marcellino, situati in diverse localita del Levante, fra cui Maxena.
B. Poch, *Miscellanea* cit., vol. V, c. 69 *r.*

12. 1132, marzo, Genova
Imegla, figlia del fu Giovanni, dona al monastero di San Siro tutti i beni, situati in Maxena, che teneva in livello per lo stesso monastero.
B. Poch, *Miscellanea* cit., vol. IV, c. 271 *v.* (parziale).

13. 1132, maggio, <Genova>
Libellum fecit Domnus Aldebertus, abbas monasterii S. Syli, ... de omnibus rebus iuris S. Marcellini et S. Sili... ita quod... debent... solvere per annum duodecim denarios et unam spalam aut duos pullos... Millesimo CXXXII, mense madii, indic(tione) 9 ... descritta nel 1205.
B. Poch, *Miscellanea* cit., vol. IV, c. 271 *v.* (parziale).

14. 1132, maggio, <Genova>
Testes Dodo de Advocato, Ionatha, filius Merli de Bonidonino, Iohannes Spinola, Willelmus Luxius... sponsionem facio ego... Monasterio S. Sili... et insuper componere penam argenti denariorum Alborum solidos centum. Actum apud Monasterium S. Sili. Feliciter. Millesimo centeximo tricceximo secundo,

mense madii, indict(tione) 9. Hanc itaque cartam ego Willelmus scriba... transscripsi ad... illius quam Gumigisus (sic) iudex quondam composuit... 1205.
B. Poch, *Miscellanea* cit., vol. IV, c. 271 *v.* (parziale).

15. 1136, febbraio, Genova
Giovanni *Malebabriçanus*, figlio del fu *Brunengus*, dona al monastero di San Siro, situato in Maxena, un terreno, che teneva in livello per lo stesso monastero.
B. Poch, *Miscellanea* cit., vol. IV, c. 270 *v.* (parziale).

16. 1151.
Nota delle contribuzioni spettanti al monastero di San Siro in Maxena.
B. Poch, *Miscellanea* cit., vol. IV, c. 270 *r.* (parziale).

17. 1162, gennaio, Chiavari
I consoli di Chiavari stabiliscono che il terreno venduto da Pietro *de Vignolo* appartiene al monastero di San Siro.
B. Poch, *Miscellanea* cit., vol. IV, c. 271 *v.* (parziale).

18. 1167, giugno, <Genova>
Pietro Raio annulla il contratto di locazione con il monastero di San Siro per una terra che il monastero possiede in località Costa...
B. Poch, *Miscellanea* cit., vol. IV, c. 270 *v.* (parziale).

19. 1172.
Nota delle contribuzioni spettanti al monastero di San Siro in Maxena.
B. Poch, *Miscellanea* cit., vol. IV, c. 270 *r.* (parziale).

20. 1172, maggio, Genova
La notizia riporta solo la data topica e cronica del documento.
B. Poch, *Miscellanea* cit., vol. IV, c. 271 *v.*

21. 1178, agosto, Chiavari
I consoli di Chiavari stabiliscono che il monastero di San Siro possieda un terreno situato *in Arena* di Chiavari sul quale può edificare.
B. Poch, *Miscellanea* cit., vol. IV, c. 271 *v.* (parziale).

22. s.d.
Nota delle contribuzioni spettanti al monastero di San Siro in Maxena.
B. Poch, *Miscellanea* cit., vol. IV, c. 270 *r.* (parziale).

MADDALENA GIORDANO

MANOSCRITTI DI IMMUNITÀ CONCESSE ALLA FAMIGLIA DA PASSANO